

IL CASO ALITALIA

Mentre si avvicinano giorni decisivi per il futuro della compagnia, il titolare del Tesoro polemizza con uno dei maggiori banchieri italiani

Nessuna replica di Intesa SanPaolo ma non si nascondono sorpresa e irritazione Formigoni: il ministro dice cose lunari

Padoa-Schioppa attacca Passera

L'accusa: «Non ha preso veri impegni». Air One: «C'è l'offerta con altri imprenditori italiani»

di Marco Ventimiglia / Milano

POLEMICA Il governo è caduto, ma per il ministro dell'Economia non esiste alcun rompete le righe sulla vicenda Alitalia. In un'intervista pubblicata ieri dal Sole 24 Ore, Tommaso Padoa Schioppa non arretra di un passo sulla cessione della compagnia di bandiera ad

Air France, ed anzi, per la prima volta ingaggia uno scontro frontale con il principale sponsor dell'offerta concorrente di Air One, l'amministratore delegato di Intesa San Paolo, Corrado Passera. «Intesa ed Air One avrebbero potuto comprare Alitalia senza nessun altro contendente in luglio - ha dichiarato fra l'altro il ministro dell'Economia -, oppure fare un'offerta migliore di Air France nel mese di dicembre. Passera sa che non ci sono impegni veri». Ed ancora, Tommaso Pa-

doa-Schioppa ha rincarato la dose proprio in relazione alla condotta dell'istituto di credito: «Nonostante tutto, in incontri e dichiarazioni si è ingenerata la sensazione che questi impegni nei confronti di Alitalia ci fossero. Ma nelle carte che sono state presentate non ci sono. Non so neppure se gli organi collegiali della banca abbiano deliberato». Parole che non hanno mancato di provocare «sorpresa e disappunto» ai piani alti di Intesa San Paolo. In particolare, fonti vicine al board dell'istituto si apprende la piena solidarietà con Passera, si sottolinea come non ci sono stati impegni e deliberazioni ufficiali semplicemente perché non si è mai entrati nella fase che li avrebbe richiesti, vale a dire quella della trattativa in esclusiva con la com-

Il ministro



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa insiste per la vendita veloce della compagnia di bandiera, prima che il peso dei debiti diventi insostenibile

pagnia. Tornando all'intervista rilasciata da Padoa Schioppa, «la iperdrammatizzazione del problema di Malpensa e Alitalia è uno sfrutta-

Il banchiere



Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa San Paolo, ha sostenuto il progetto di Air One. Ha detto che lasciare Alitalia ad Air France è come buttarla via

mento politico, più che il risultato di una corretta analisi economica. Il piano Alitalia di riduzione dei voli a Malpensa è conosciuto da fine agosto, non è una richiesta

di Air France. I voli da Malpensa avevano molti passeggeri ma erano sovvenzionati perché alimentati da una rete di collegamenti nazionali in forte perdita».

Quando alle critiche che piovono dalla Lombardia, anche in questo caso Padoa-Schioppa mette da parte l'arte della diplomazia: «Non capisco come mai la regione più ricca d'Italia non sappia esprimere un'iniziativa imprenditoriale che sappia garantire le sorti dell'accoppiata Malpensa-Alitalia». Insomma, il ministro è convinto che per Alitalia «il tempo a disposizione è molto limitato: se si va oltre un certo tempo, si rischia che l'oggetto del contendere venga meno prima che la contesa sia risolta». Infine, per quanto riguarda il ricorso avanzato da Air One al Tar del Lazio, con la prima udienza fissata proprio domani, Padoa Schioppa ha illustrato quella che sarà la futura linea di condotta: «Sia noi, sia l'Alitalia rappresenteremo gli elementi dimostrativi del nostro operato. Spero vivamente che questi elementi, così come l'estrema criticità della situazione, verranno tenuti in debito conto». Quanto ad Air One, ieri si è limitata a fornire alcune precisazioni dopo l'esternazione ministeriale, ribadendo di essere pronta «a presentare in tempi brevi una proposta vincolante con un gruppo di

imprenditori italiani: non solo del nord ma di tutta Italia». Naturalmente, ad innescare la dura intervista del ministro dell'Economia c'è stato lo stillicidio di polemiche delle ultime settimane. Le ultime accuse erano state mosse dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che ieri ha commentato duramente le parole di Padoa-Schioppa: «La logica del ministro pro tempore è lunare. Ragiona da una cattedra di fantascienza economica». Intanto, si è avuta la conferma che il governo ha convocato per mercoledì prossimo il «Tavolo Milano» per discutere della vendita di Alitalia ad Air France e, soprattutto, del futuro per l'aeroporto di Malpensa. Lo ha ribadito ieri il segretario lombardo del partito democratico, Maurizio Martina. «L'uscita di Alitalia da Malpensa ha osservato il dirigente del Pd - deve essere gestita gradualmente così come è stato fatto in circostanze analoghe da altre compagnie in altri aeroporti. Per questa ragione ci aspettiamo che il Tavolo Milano di mercoledì prossimo ristabilisca con scelte chiare tale principio evitando contrapposizioni dannose per tutti».

Per comprare casa 12 anni di stipendio

Bankitalia: il 69% degli italiani ha un'abitazione in proprietà

di Felicia Masocco

DODICI PER DODICI Sono anni di lavoro (per mesi di stipendio) che ci vogliono per acquistare una casa di cento metri quadri. O forse sarebbe meglio usare l'im-

perfetto, la stima è infatti riferita al 2006. A fornirla è la Banca d'Italia nel Rapporto sui bilanci delle famiglie, e mette in evidenza il divario crescente tra salari e stipendi e il valore della casa. Nel 1995 bastavano 8 anni e cinque mesi della retribuzione media netta di un lavoratore dipendente per acquistare un appartamento, quindi in undici anni il rapporto è cresciuto di ben il 43%. Un'altra stima la forniscono Adusbef e Federconsumatori, riguarda prezzi e tariffe che dal 2002 al 2007 sono costati alle famiglie più di 9 mila euro (9.335). Una tendenza iniziata con l'ingresso dell'euro e le annesse speculazioni e da allora forse mitigata, ma non più interrotta. Tanto lo studio di Bankitalia, quanto quello dei consumatori dicono che il potere d'acquisto non è più quello di una volta, mentre i prezzi corrono, i redditi da lavoro dipendente sono al palo. Tornando al mattone, il suo peso rende assai fragili i bilanci delle famiglie, l'Istituto di via Nazionale ha infatti calcolato che sotto i 40 anni un quinto del reddito dispo-

nibile va accantonato per far fronte al mutuo. Più vulnerabili sono i nuclei con capofamiglia giovane, poco istruito, lavoratore dipendente o residente al Sud. E se il debito per la casa è mediamente il 15,7% del reddito, se questo è basso è ovvio che il peso del debito sale per arrivare al 30% nelle famiglie economicamente più deboli. Medie e statistiche ci restituiscono anche un'altra fotografia: dicono che il 69% degli italiani è proprietario di casa e che il valore medio dell'immobile è di 232 mila e 600 euro nei piccoli centri, di 370 mila nelle grandi città. C'è tuttavia un fortunato 16,3% di italiani che abita immobili di lusso. E mentre c'è un 20,9% che deve armarsi fino ai denti per affrontare il mercato degli affitti, il 12% di case ne ha due. Sempre per la media e per le statistiche. L'allarme lanciato da Adusbef e Federconsumatori mette il dito in un'altra piaga, i rincari di prezzi e tariffe, una vera stangata per chi ha un reddito da pensione o lavoro dipendente: 9.335 euro, dal 2002 al 2007. «Una rapina da 137,4 miliardi di euro se la cifra viene moltiplicata per i 18 milioni di lavoratori dipendenti» dicono i consumatori che fanno notare come nello stesso periodo i redditi dei lavoratori autonomi sono cresciuti del 13,1%. Per il 2008 gli aumenti previsti ammontano a 1.700 euro. «Lavoratori e pensionati sono alla bancarotta non solo per i cicli di recessione economica ma anche per precise responsabilità di governi strabici - è l'accusa - che hanno perso ogni contatto con la dura realtà delle famiglie». Nel 2002 complice l'arrivo dell'euro i rincari di prezzi e tariffe sono costati alle famiglie di lavoratori dipendenti 1.870 euro. Sopra la soglia dei 1.300 euro i rincari 2003 e 2004, mentre nel triennio successivo la media è di mille euro.

I consumatori: stangata sulle famiglie che continuano a perdere potere di acquisto

In collaborazione con:
Save the Children
Italia ONLUS

Per capire meglio il linguaggio di tuo figlio Vodafone ti offre la Guida all'uso responsabile del cellulare

Nella Guida, realizzata in collaborazione con Save The Children, troverai la spiegazione dei termini più usati dai ragazzi e utili consigli per spiegare a tuo figlio come utilizzare il cellulare in modo corretto e sicuro. Tutte le informazioni sono sul sito www.vodafone.it, dove potrai anche scaricare la Guida o chiedere di riceverla direttamente a casa.

CVD NN HAI CPT QST TXT = come volevasi dimostrare non hai capito questo testo!

Life is now

Opzioni Rispondi Indietro